



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 17

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sul femminicidio, nonché su ogni forma di  
violenza di genere**

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI  
CONFINDUSTRIA E CONFAPI

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

22<sup>a</sup> seduta: martedì 25 settembre 2019

Presidenza della Presidente VALENTE

## I N D I C E

### Audizione di rappresentanti delle associazioni CONFINDUSTRIA e CONFAPI

PRESIDENTE .....	Pag. 3,7		GUIDOTTI .....	Pag. 6
			MARCHETTI .....	4

### Comunicazioni della Presidente

PRESIDENTE .....	Pag. 8	
------------------	--------	--

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.*

*Sono presenti il dottor Massimo Marchetti, dell'Area Lavoro, Welfare e Capitale umano di Confindustria, la dottoressa Sara Rosati, dell'Area Rapporti Istituzionali di Confindustria, la dottoressa Annalisa Guidotti, Direttore relazioni istituzionali di Confapi e l'avvocato Angelo Favaron, funzionario dell'Ufficio studi di Confapi.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,30*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto inoltre che gli auditi e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Ai sensi del Regolamento interno, preciso che sarà la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Poiché non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione di rappresentanti delle associazioni CONFINDUSTRIA e CONFAPI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti della Confindustria e della Confapi.

All'ordine del giorno della nostra discussione c'è il tema delle molestie sessuali. Per rendere l'audizione molto mirata e circoscritta al tema che ci interessa, ricordo che la Commissione sta valutando la possibilità di costruire, anche alla luce delle risultanze della precedente Commissione d'inchiesta sul femminicidio, una fattispecie di reato *ad hoc* per le molestie sessuali, con un'aggravante speciale qualora essa avvenga nei luoghi di lavoro e soprattutto nell'ambito di un rapporto di subordinazione tra datore di lavoro e lavoratore.

Chiedo dunque ai nostri auditi di attenersi a questo tema. Siamo ovviamente pronti a ricevere da voi suggerimenti e ad ascoltare qualsiasi cosa ci vogliate dire, ma vi chiediamo di concentrarvi sul tema che abbiamo citato, che per noi è particolarmente prezioso, anche perché la precedente Commissione d'inchiesta ha già svolto audizioni di carattere più

generale con molti soggetti. La presente Commissione sta invece provando a focalizzare alcuni temi, anche per dare dei suggerimenti precisi al Parlamento, tanto che, nel caso di specie, stiamo lavorando all'ipotesi di un disegno di legge. Ovviamente ci potranno essere momenti di confronto su altri temi, ma nell'audizione di questa mattina vi chiederei di attenervi al tema citato. Ringrazio dunque nuovamente i nostri auditi, a cui cedo la parola.

*MARCHETTI.* Signor Presidente, cercherò di essere molto sintetico. Innanzitutto le dico, francamente, che Confindustria in genere non prende posizione sulla politica criminale del Paese. Siamo semmai interessati, per ciò che riguarda questo profilo, ai reati finanziari e a fattispecie di questo genere. Ritengo che, su una materia così delicata, il Parlamento debba assumersi le proprie responsabilità e, da quel poco che ricordo dai miei studi di diritto penale all'Università, credo che il nostro ordinamento sia anche abbastanza adeguato da questo punto di vista: questa è comunque un'opinione del tutto personale.

Il problema, secondo noi, la questione centrale non è tanto la creazione di un'ulteriore fattispecie penale: ragionando dal punto di vista delle imprese, la soluzione che auspichiamo è quello di creare un'efficace rete di prevenzione, che consenta, se possibile, di evitare che si arrivi al punto di commettere un reato di questa natura e credo che, da questo punto di vista, ci sia molto da fare. Qualora comunque il Parlamento decidesse di introdurre un nuovo reato, l'unico suggerimento da fornire è quello di evitare il rischio della genericità della fattispecie. Ho letto infatti la relazione del Servizio studi, che ha ricordato, per esempio, come in Francia ci sia stata addirittura una sentenza di incostituzionalità per la genericità della fattispecie. Si tratta infatti di una cosa estremamente delicata e complessa da inquadrare dal punto di vista penale.

Andando oltre questi aspetti, il nostro auspicio è che, nel momento in cui il Parlamento dovesse decidere di introdurre un'altra fattispecie, con tutti i problemi tecnici che ciò comporta, presti anche attenzione al potenziamento dei centri antiviolenza e alla loro specializzazione, perché, per quel poco che so – avendone parlato anche con dei criminologi – attualmente la nostra rete di prevenzione, con i centri antiviolenza, è tutta focalizzata sui reati che si commettono in famiglia e che sono una fattispecie completamente diversa da quelle di cui stiamo trattando. Preparare un operatore che sia tecnicamente preparato e che riesca a comprendere se la persona che denuncia un'eventuale molestia sul luogo di lavoro sia un millantatore o meno, rappresenta infatti un problema molto complesso. Dunque, bisogna formare gli operatori perché siano adeguatamente preparati a comprendere e ad interpretare la realtà che hanno davanti. Il senso dell'accordo concluso in materia tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, in attuazione di un accordo europeo, che voi conoscete, è esattamente questo: creare dei punti di riferimento certi, al di fuori dall'impresa, perché le persone che pensano di essere state vittime dei comportamenti di cui ci oc-

cupiamo possano rivolgersi ai centri e avere assistenza tecnica, psicologica e legale.

Concludo il mio intervento dicendo che puntiamo molto su questo aspetto. Per anni non abbiamo concluso l'accordo con il sindacato per un motivo molto semplice: il sindacato pensava che fosse necessaria la gestione in azienda, con le rappresentanze sindacali. Noi ci siamo sempre opposti a questa visione, perché pensiamo che il problema sia talmente complesso e delicato, che non può essere gestito ad un livello improvvisato, come inevitabilmente finirebbe per fare anche il migliore dei sindacalisti. Riteniamo invece che queste questioni vadano gestite tecnicamente, da operatori preparati. Voglio ricordare a questo proposito una sentenza del Tribunale di Milano del 2015, che ha condannato un'impresa per non essere efficacemente intervenuta per reprimere il comportamento di un dirigente, che infastidiva una sua sottoposta. In quel caso la difesa aveva evidenziato il fatto che l'azienda aveva un proprio organo aziendale dedicato, a cui la dipendente avrebbe dovuto rivolgersi e che avrebbe dovuto attivare per difendersi. Il giudice, in quel caso, ha acutamente evidenziato che, quando ci si trova in queste situazioni, l'imbarazzo e la vergogna fanno sì che nessuno pensa davvero di rivolgersi all'interno dell'azienda, tanto più se a porre in essere i comportamenti in questione è un superiore gerarchico.

Di qui la conferma della correttezza dell'impostazione del nostro accordo che, appunto è quella di portare fuori dall'azienda la questione e di consentire l'accesso a centri tecnicamente attrezzati. Come prevede l'accordo europeo, di cui il nostro accordo è l'attuazione, nel caso di molestie, che rappresentano che rappresentano la fattispecie più complessa – ovviamente del caso delle violenze non ne parliamo neppure, perché si tratta di un'altra situazione – occorrerebbe provare ad adottare dei sistemi di richiamo, prima di arrivare all'incriminazione vera e propria, dato che questa, poi, comporta il problema dell'accensione dei «fari» sulla persona interessata e tutto ciò che questo comporta in termini di divulgazione dei fatti. Mi risulta che, laddove questi sistemi preventivi sono stati attuati, ad esempio nelle università e nel pubblico impiego, hanno funzionato. Nel caso in cui viene attivato un organismo terzo, che chiama la persona sospettata di avere questi comportamenti e gli chiede di porvi fine, spesso si ottengono risultati positivi.

Quindi, è certamente libero il Parlamento di decidere quello che crede più opportuno, dal punto di vista della politica criminale, e noi più di tanto non vogliamo intervenire. A me hanno sempre insegnato che non sarà una nuova fattispecie di reato e non sarà una pena più grave a fermare i reati, ma, lo ripeto, si tratta di una libera determinazione del Parlamento. Nel vostro intervento non dimenticate, però, di rafforzare molto la prevenzione, puntando sui centri anti violenza e soprattutto formando gli operatori. Si tratta, quindi, di dare una *chance* anche alle imprese, che talora sono chiamate a rispondere di comportamenti di loro dipendenti anche quando, in realtà non possono intervenire, perché certamente non possono mettere una telecamera dietro ad ogni collaboratore,

per verificare come si comporta. Obiettivamente, anche da parte dell'impresa più attenta è difficile riuscire a prevenire effettivamente tali comportamenti, mentre dare la *chance* ai lavoratori e alle lavoratrici di rivolgersi ai centri antiviolenza e creare le condizioni affinché essi possano intervenire in maniera adeguata (e non immediatamente attraverso un procedimento penale specie nei casi più controversi) riteniamo sia una buona strada da favorire per realizzare una attività equilibrata ed efficace di repressione delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro.

*GUIDOTTI.* In linea di massima condividiamo quanto già espresso dai rappresentanti della Confindustria, proprio perché riteniamo che il rapporto e l'ambiente di lavoro rappresentino una materia complessa, anche per le dinamiche che si possono scatenare al loro interno.

A proposito della prevenzione – so che ne avete già avuto notizia – sulla scia dell'accordo europeo abbiamo sottoscritto un accordo con CGIL, CISL e UIL, che individua dei percorsi concreti. Non si tratta solo di uno *statement* di principi, ma si individuano anche dei percorsi concreti, per prevenire e anche per poter affrontare, all'interno dell'azienda, una materia così delicata. Come potete immaginare, per quanto riguarda le piccole e medie imprese il discorso è un po' diverso rispetto alla grande industria, perché i nostri imprenditori sono molto radicati sul territorio. Essi lavorano, hanno un rapporto con i loro collaboratori e partecipano strettamente alle loro vicende di vita. Nella maggior parte dei casi sono i loro testimoni di nozze e i padrini di battesimo dei loro bambini e quindi c'è un rapporto diverso. Ciò non implica che non possano succedere casi di molestie, ma certamente questa dimensione anche sociale e di coesione nelle nostre imprese in qualche maniera porta forse ad esercitare un controllo più stretto. Abbiamo anche tentato, come nel caso dell'ultimo rinnovo del contratto dei meccanici, di inserire all'interno dei contratti di lavoro la possibilità di prevenire. Ad esempio, in quello di Unionmeccanica è previsto che la Commissione paritetica nazionale delle pari opportunità possa mettere in atto delle iniziative concrete per la prevenzione e per la gestione, anche attraverso la diffusione di studi, ricerche e modalità di comportamento, che sono importanti.

Anche noi di Confapi condividiamo il discorso fatto a proposito del settore penale, anche se effettivamente individuiamo – non so se il mio punto di vista è più femminile – un *vulnus* dal questo specifico punto di vista, pur nella complessità che il rappresentante di Confindustria ha ben espresso e nella necessità di garantire un'equidistanza e di comprendere, probabilmente anche attraverso persone esterne, quali sono le dinamiche e la complessità all'interno del posto di lavoro. Su questo sono d'accordo, spetta poi al Parlamento individuare quali siano le norme da approvare. Vogliamo però evidenziare questo piccolo *vulnus*, anche perché nelle sentenze, anche della Corte di Cassazione, abbiamo visto che l'ampiezza con la quale sono giudicate le molestie viene decisa un po' di volta in volta. È vero che ogni caso è differente, ma è anche vero che una volta si stabilisce che si tratta di violenza, un'altra volta che si tratta di semplice

molestia, una volta si viene sottoposti a contravvenzione, un'altra volta ad una sanzione differente. C'è quindi, probabilmente, la necessità di racchiudere meglio questo discorso.

Ovviamente è necessario favorire la consapevolezza, anche culturale, ma ciò vale anche per altri discorsi, come la *diversity*, la parità di genere e tante altre cose. Direi che forse vale la pena anche di tenere conto di quanto pesi, anche all'interno dell'ambito lavorativo, la diffusione dei *social network*, perché anche attraverso questi strumenti possono passare forme di violenza e di invasione della dignità della persona. Potremmo anche pensare, all'interno dell'adozione della normativa di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001, che quasi tutte le aziende incentivano, di avere un organismo *a latere*, che in qualche maniera possa, anche attraverso presenze esterne, aiutare questa forma di prevenzione, anche nella guida dei comportamenti. A tal proposito siamo disponibili a trovare, insieme alle istituzioni, la forma più giusta.

Siccome stiamo parlando di un'educazione che deve partire dalla gioventù, visto che dall'anno prossimo verrà reinserita nei nostri corsi di studio l'educazione civica, ci stavamo chiedendo perché non pensare ad un percorso formativo ed educativo dei giovani, che insegni la necessità di guardare alla diversità e all'uguaglianza, nello stesso tempo. Questa ci sembra un'idea molto interessante, da poter perseguire. Per il resto, mi pare che sia stato detto tutto e quindi non voglio impegnare ulteriormente il vostro tempo.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare i nostri auditi per la loro disponibilità. Non essendoci iscritti a parlare dichiaro chiuso il dibattito.

Anche la nostra Commissione è orientata essenzialmente a non forzare il codice penale, inserendo nuove fattispecie. È un po' la nostra cultura e l'abbiamo adottata. Crediamo, però, che nel caso di specie ci sia oggettivamente un vuoto, per questo abbiamo chiesto al nostro Servizio studi di fornirci una panoramica sui Paesi principali che hanno democrazie più vicine alla nostra e sistemi più simili e ci siamo resi conto che effettivamente l'Italia è forse uno dei pochi Paesi che non affronta in maniera adeguata la materia. Le molestie oggi in Italia vengono trattate o come violenza privata o, talvolta, come violenza sessuale e, probabilmente, finiscono per non essere né l'una né l'altra. Quindi, condividiamo l'impostazione secondo cui occorre fare attenzione ad introdurre nuove fattispecie di reato e a non pensare di risolvere questo tema con l'inasprimento delle pene. Questa non è la cultura propria di questa Commissione, perché per noi la prevenzione e la cultura sono le priorità. In questo solco, però, ci sentiamo di dire che, se un pezzetto lo faremo così, nel disegno di legge inseriremo sicuramente le cose che vanno nella direzione da voi auspicata.

Desidero quindi ringraziare i nostri auditi per la loro disponibilità e, se invieremo loro un testo, potranno farci pervenire le loro osservazioni in merito.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE*

PRESIDENTE. Propongo di proseguire i lavori in seduta segreta, al fine di acquisire e citare per esteso, così come stabilito all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza, l'acquisizione di atti giudiziari.

Poiché non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 8,55).*

*(omissis)*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 9).*

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa la seduta.

*I lavori terminano alle ore 9.*